

Q L'intervista Carlo Sangalli (Confcommercio)

«Contro la crisi tagliare subito l'Irpef»

Presidente Carlo Sangalli, lei guida Confcommercio, come giudica gli ultimi dati dell'Istat sul Pil e deflazione? Cosa ci aspetta da settembre in poi?

«La situazione si è fatta più complessa ed incerta perché ci sono segnali alterni e contraddittori. Da una parte i dati del mercato del lavoro che mostrano segnali di consolidamento ed un risveglio, seppur timido, dei consumi, ma dall'altra c'è una estenuante lentezza del recupero della produzione industriale e soprattutto la frenata del Pil del secondo trimestre».

Quindi presidente è diventato pessimista?

«Voglio mantenere una quota di ottimismo, ma purtroppo le condizioni dell'economia mondiale, la variabile Brexit che comunque inciderà nel 2017, anche se in misura ridotta sulla nostra economia e la nostra domanda interna che rimane al bivio tra ripresa e stagnazione mi fa dire che si stanno riducendo drasticamente le prospettive per l'anno in corso di una ripresa robusta e duratura».

Cosa deve fare il governo di fronte a questa situazione così

ingarbugliata?

«Bisogna distinguere tra i problemi strutturali del Paese e quello che realisticamente può fare il governo. E' evidente che il nostro Paese sconta deficit strutturali che ci fanno crescere meno degli altri paesi europei, alludo alla inefficienza della burocrazia, alle carenze infrastrutturali, e soprattutto alla alta pressione fiscale che nonostante la politica di contenimento del governo, continua ad essere tra le più alte in Europa».

Cosa bisogna fare dunque?

«Fino a quando la domanda interna che per consumi ed investimenti vale oltre l'80 per cento del Pil non ripartirà in maniera robusta, noi saremo destinati ad una ripresa debole e soprattutto una ripresa che non tocca tutte le famiglie e tutti i territori. Esattamente come è successo fino ad oggi».

E quindi?

«C'è solo una via che a questo punto diventa obbligata: ridurre la spesa pubblica improduttiva e destinare queste risorse alla riduzione delle tasse. Solo così potremmo sperare che le imprese tornino ad investire e le famiglie

a consumare. E noi a questo proposito

abbiamo fatto una proposta precisa in tema di fisco che si basa su due binari. Semplificazione del sistema fiscale per andare incontro alle esigenze di gestione delle imprese del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti e riduzione generalizzata delle aliquote Irpef».

Ma se dovesse chiedere una cosa al governo cosa chiederebbe in particolare?

«Più coraggio e determinazione nel processo di riforme del Paese per renderlo più moderno e competitivo. Solo così ci sarà quella iniezione di fiducia che rimetterà in moto l'economia. Riconoscere al terziario di mercato il ruolo che gli spetta perché contribuisce per oltre il 60% al pil e all'occupazione».

Quando parla di territori penalizzati, allude al Sud?

«Risposta - Certo, perché per il Mezzogiorno - che ha pagato un prezzo alto per gli effetti della crisi - servono investimenti per valorizzare, finalmente, il turismo che, per quel territorio, può essere una leva decisiva di crescita, sviluppo e nuova occupazione».

U. Man.

«LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE SI E' COMPLICATA. BISOGNA RIDURRE LA SPESA DELLO STATO E STIMOLARE I CONSUMI»



Carlo Sangalli
 presidente
 di Confcommercio